

Anello antichi mulini di Padergnone e Calavino

Archivio delle Memoria - Ecomuseo della Valle dei Laghi

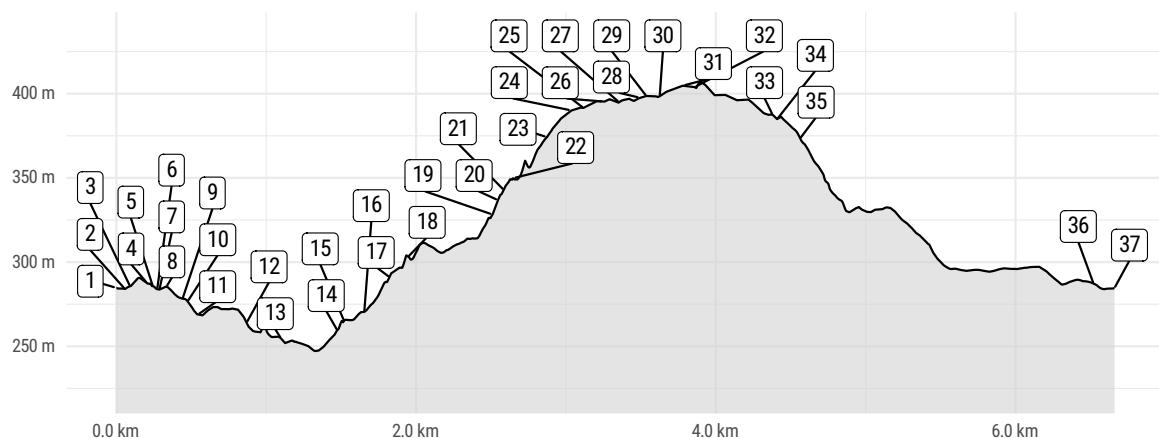
2022



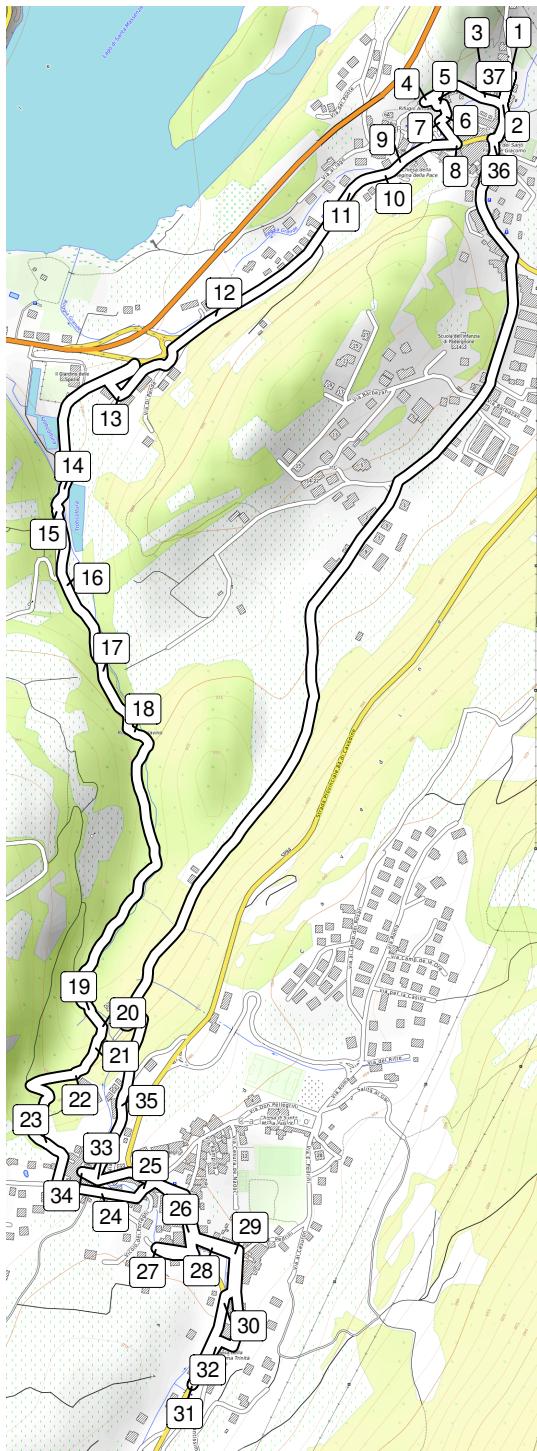
Dati riassuntivi sul percorso

Lunghezza	6.7 km
Altitudine alla partenza	285 m
Altitudine all'arrivo	285 m
Altitudine massima	408 m
Altitudine minima	247 m
Dislivello	160 m
Dislivello cumulativo in salita	216 m
Dislivello cumulativo in discesa	-216 m

Profilo altimetrico del percorso



<https://archiviomemoria.ecomuseovalledeilaghi.it/>
<https://archiviomemoria.ecomuseovalledeilaghi.it/s/itinerari/page/anello-sulle-tracce-dei-vecchi-mulini-di-padergnone-e-calavino>



Maps ©opentopomap.org (CC-BY-SA), Data ©www.osm.org/copyright

1. Partenza: Parcheggio campo calcetto Padernone

La partenza del percorso è prevista al parcheggio presso il campo da calcetto in Via San Valentino a Padernone. Questa via, ora secondaria, era un tempo un tratto della strada imperiale che congiungeva Trento a Riva. Guardando verso Nord vediamo la chiesetta di San Valentino in Agro e sullo sfondo la catena del Gazza Paganella. Al di sotto del dosso vediamo il "maso di San Valentino" o "Maso alla sega", accanto al quale ci sono i ruderi della "sega del tof" ossia della segheria di travertino che fu qui attiva tra otto e novecento. Il travertino, estratto dal vicino dosso, veniva qui segato in blocchi quadrati da utilizzare per l'edilizia. La sega funzionava ad energia idraulica. Si trovava proprio lì la prima ruota idraulica di

Padergnone sulla Roggia Grande, che già aveva mosso tante altre ruote a Vezzano.

2. Molin ai Pradi

Portandoci all'inizio della via, oltre il primo edificio vediamo la roggia che entra lenta in paese e un lavatoio coperto. Era questa la sede di un mulino per la macinazione dei cereali e la brillatura dell'orzo la cui attività è documentata fin dal 1600-1700 e che ha chiuso i battenti negli anni '20 del '900. È conosciuto dai padergnonesi come "Mòlin dei Pradi" ed era caratterizzato dal moto lento della ruota che sembrava ripetesse in continuazione: "Dio 'l t'aiuta".

3. La Roggia Grande si addentra tranquilla nel paese

Continuiamo il percorso sulla ex strada imperiale seguendo la roggia.

4. Capitello dei Caschi

Ben presto la strada si allontana dalla roggia e perciò, arrivati in vista del capitello dei Caschi, la abbandoniamo girando a gomito per prendere il "Passaggio dei Caschi".

5. Il Passaggio dei Caschi

Nel "Passaggio dei Caschi" sono esposti vecchi attrezzi rurali.

6. La Roggia Grande fa i primi salti in paese

Usciti dal "passaggio dei Caschi" rivediamo la roggia, questa volta più movimentata.

7. El molin del Pero

Una derivazione partiva dalla roggia prima che facesse il salto, proseguiva nell'orto, riempiva una vasca di carico e quindi cadeva dall'alto sulla ruota idraulica del Molin del Pero aumentandone la velocità così che il suo movimento sembrava dire: "Se 'l podrà 'l te aiuterà" [Dio]. Il periodo accertato di funzionamento è tra il 1600 e il 1920.

8. Casa Caveau del Vino Santo

Attraversato il "mulino" ed un altro sottopasso arriviamo alla via principale del paese nei pressi di "Casa Caveau del Vino Santo", aperta nel 2020. Riprendiamo a seguire la roggia e incontriamo la chiesa della Regina della Pace (l'ultima realizzata in Valle dei Laghi, fra il 1964 e il 1966) e il palazzo comunale (Ora sede della biblioteca, del teatro e di alcune associazioni. Fino al 2016 era il municipio del Comune di Padergnone fusosi poi con Vezzano e Terlago a formare il nuovo Comune di Vallegalli). La via che ora attraversa il paese risale al 1846, quando venne fatta la nuova strada Trento – Sarche col ponte alla Stretta. Fino ad allora qui la roggia proseguiva scoperta in campagna.

9. El Mólin dela Gióana

Le macine esposte davanti all'edificio ne ricordano il suo passato. Qui l'acqua scorre più decisa e la ruota cambiava di nuovo la sua velocità muovendosi al ritmo del motto "El pòl se 'l vol" [Dio]. La presenza di questo mulino è documentata almeno tra il 1860 e il 1922.

10. Derivazione del Mulino Miori

Qui si può osservare bene a bordo strada la Roggia Grande e la sua derivazione, con paratoia, a favore del mulino Miori. ancora attiva.

11. Il Mulino Miori

Nel 1901 i Miori, che avevano acquistato esperienza al “Mòlin dei Pradi”, costruirono qui un moderno mulino a cilindri ed un laboratorio di panificazione. Negli anni '20 continuarono poi l'innovazione con la produzione di energia elettrica a loro uso. Negli anni '30-'40 del '900 i Miori smisero la macinazione e dai primi anni 2000 il panificio continua la sua attività a Sarche.

12. Il Cementificio Miori & Graffer

La roggia si allontana dalla strada ma possiamo vedere quel che era il cementificio Miori e Graffer. Sorto nel 1902, al tempo isolato dal paese, frantumava le marne estratte dalla vicina Lasta dei Conti (che vediamo dall'altra parte della strada) grazie a potenti magli mossi dalla ruota idraulica prima e dall'energia elettrica, prodotta presso il mulino, poi. Venduto nel 1943 alla famiglia Bassetti di Vezzano, fu adattato alla produzione di legname da opera e di imballaggi.

13. Case Alloggi

Prima della rotonda utilizziamo l'attraversamento pedonale arriviamo nella zona “Case Alloggi” costruite nel 1950 per i dipendenti della centrale idroelettrica di Santa Massenza, Subito a destra scendiamo le scale e arriviamo sulla strada che ci porta a raggiungere la roggia di Calvino. Dopo poco un parcheggio utile per chi vuole iniziare il suo percorso da qui.

14. Ponte di Pendé

Superate alcune vasche della pescicoltura attraversiamo il ponte di Pendé ed entriamo nel territorio di Calvino. Accanto a questo ponte, nel territorio di Padernone è documentata la presenza nel 1500-1600 della fucina della famiglia a Prato di cui però non rimane traccia, anche perché in questa zona sono state realizzate diverse vasche per la pescicoltura.

15. Sentiero Calavino e la sua Roggia

Prendiamo il sentiero sulla sinistra. Esso costeggia la roggia e al suo scorrere si adegua in un ambiente suggestivo, con tratti piani ed altri ripidi, addirittura con scale,

16. Centralina comunale

Attiva dagli anni '80.

17. Cascata del fosso di Barbazan

Incredibile scultura naturale.

18. “Lóra”

È questa una delle grandi vasche naturali scavate dal giro vorticoso dell'acqua in cui un tempo maceravano la canapa per farne poi filato.

19. Mulino Lutterini "Galinòta"

Era un tempo un mulino per la macinazione dei cereali. Dal sentiero è ben visibile la vecchia canaletta di derivazione in pietra a suo servizio,

20. Centralina alla "Pontara"

Centralina idroelettrica del dr. Galeazzo Pisoni funzionante negli anni '60-'70.

21. Mulino a Venzòn

Vi si macinavano i cereali. Ancora presente il canale di derivazione coperto in pietra. La parte inferiore, adibita a centralina idroelettrica nel corso degli anni '60, è ora in stato di abbandono.

22. Mulini al Bailo

Al Bailo vi erano tre mulini di proprietari diversi nei quali si svilupparono diversificate attività artigianali: macinazione cereali, mulino, fabbrica di cappelli, fabbro ferraio, lavorazione del rame. Si conservano ancora resti delle "bót de l'òra" e dei canali di carico. Scorie di fusione sono presenti nella roggia. I ramaioli Manzoni che hanno ancora attivo il loro laboratorio a Vezzano hanno iniziato qui la loro attività in proprio.

23. El "calcinér"

Poco prima di entrare in paese, in un avvolto sulla strada possiamo osservare un "calcinér", ormai non è facile vederne per cui val la pena darci un'occhiata. El "calcinér" era una buca riempita di acqua dove venivano posti i sassi calcarei cotti a sciogliersi diventando una pasta morbida: la calce spenta, o calcina utilizzata soprattutto per fare malta, ma anche per tinteggiare le pareti o a scopo anticrittogamico.

24. Il capitello del Mas

Arrivati in via Garibaldi giriamo a sinistra e superiamo il più antico capitello di Calavino, costruito nel 1630 in occasione della famose peste manzoniana.

25. I mulini del Cleo

Al ponte del Cleo osserviamo il caseggiato sulla roggia, che un tempo ospitava ben tre mulini per la macinazione dei cereali, ponendo particolare attenzione a quel che resta della derivazione al loro servizio sopraelevata rispetto alla roggia stessa. Superiamo il "cleo", cioè la salita che ci porta sulla provinciale, giriamo verso destra, oltrepassiamo la piazza ed il municipio e ci fermiamo alle strisce pedonali.

26. Strisce pedonali

Arrivati alle strisce pedonali, davanti a noi, fino agli anni '50 del 900, avremmo trovato la piazzetta dei Ricci con il loro mulino sulla destra e la roggia di fronte con dietro la campagna e la strada principale che girava verso sinistra. Visto che siamo qui, volendo possiamo proseguire fino alla curva, consapevoli di essere sopra una roggia, e girare a destra così da arrivare ai mulini dei Ricci.

27. I mulini dei Ricci

I Ricci avevano due mulini con panificazione, attivi fino ai primi anni '60. In fondo alla via, sulla sinistra, possiamo osservare un loro pestino a mole per la brillatura dell'orzo ricostruito in un giardino. Guardando

poi oltre il ponte possiamo vedere la roggia proseguire la sua corsa e notare la derivazione per i mulini dei Graziadei. A questo punto non ci resta che tornare sui nostri passi fino alle strisce pedonali e proseguire il percorso su quella che un tempo era la strada principale.

28. Mulino poi cementificio

Sulla destra di Via Graziadei possiamo notare un raffinato portone sopra il quale, fin non tanti anni fa, era scritto "Pertinenze Villa Elda" ed accanto un portone più interrato. La fam. Pedrini proprietaria di Villa Elda (ora sede della Cassa Rurale) ha qui trasformato un suo mulino Mulino, ex Pisoni Giuseppe "Fornèri", per pochi anni a cavallo tra 1800 e 1900, in cementificio. Ancora pochi passi e, raggiunta piazzetta delle Regole, potremo osservare la roggia lambirlo.

29. Piazzetta delle Regole

Nella piazzetta sono poste in bella mostra due grosse mole recuperate dalla roggia davanti al mulino-cementificio, una presumibilmente è del "pestino a molazze" del cementificio. Dalla piazza abbiamo una bella visuale sulla roggia e le sue derivazioni. Guardando verso sinistra vediamo, della stessa famiglia, quel che era un altro mulino-panificio trasformato in centralina elettrica nel 1900, tutt'ora funzionante. Volendo possiamo allungare un altro po' il nostro percorso proseguendo per via dei Filatoi, arriviamo in piazzetta ai Zoni, attraversiamo la roggia e arriviamo sulla strada provinciale.

30. Mulino Graziadei poi fucina Floriani

Seguiamo il marciapiede risalendo la valle sopra un tratto di roggia coperta. Da qui in su la strada era un tempo spostata solo di un po' cosicché da lasciare spazio alla roggia e alla sua derivazione che lambiva il primo edificio che incontriamo per far girare la ruota di un altro mulino Graziadei, divenuto poi fucina Floriani. Poco oltre ad alimentare questa derivazione c'era la sorgente con l'ampia fontana dei Menetoi (ora racchiusa in una struttura di cemento rifornisce di acqua potabile l'alta val di Cavedine) e la sorgente del bus Foran che possiamo andare a vedere proseguendo sulla provinciale.

31. Il "Bus Foran"

Il "Bus Foran" nasce proprio subito sopra la cascata che vediamo dalla provinciale, attraversa la strada e si getta nella roggia di Valle, ossia la roggia di Calavino. Un tempo dal bus Foran partivano ben due derivazioni: una sopra la cascata andava ad alimentare una vasca di carico e quindi le ruote del mulino e della segheria Floria, l'altra a valle della cascata andava, come abbiamo visto, al mulino Graziadei.

32. Segheria e fucina Floria

Le ruote idrauliche a cassetta erano fra i due edifici, risalendo sull'altro lato degli stessi, subito oltre la settecentesca chiesetta della SS Trinità, si vedono ancora i piccoli bacini di carico a loro uso. Facciamo ora il percorso a ritroso fino al ponte di Cleo, andiamo avanti ancora un po' e poi entriamo del cuore dell'antico quartiere del Mas seguendo il vicolo dei Porteghi.

33. Mulino Pisoni "Tonati"

Nell'800 erano qui presenti i Grazidei con le loro diversificate attività. Da inizio '900 è di proprietà dei Pisoni "Tonati" e Pisoni Paolo vi ha prodotto farina gialla fino ad inizio 2000. Possiamo qui vedere la roggia e la sua derivazione con le sue saracinesche uscire da sotto un edificio ed infilarsi sotto terra, ma un tempo

lambiva i caseggiati con le loro ruote idrauliche. Continuando sotto i portici troviamo una macina ad abbellire un angolo del Mas.

34. Mulino Furlanelli poi fucina Morandi e Manara

Il mulino Furlanelli già a fine 800 è stato trasformato in fucina con annesso travaglio per la ferratura di buoi e cavalli dai Morandi ai quali sono seguiti i Manara fino verso il 1965. Verso il 2017, per arricchire le feste madruzziane, la Pro Loco ha ricostruito qui un follo ed un maglio mossi dalle ruote idrauliche, che purtroppo col tempo si sono molto rovinati. Torniamo all'ex mulino Pisoni "Tonati", attraversiamo il loro cortile e raggiungiamo la vecchia strada imperiale che porta a Padernone.

35. Mulino-segheria Pisoni "Biasi"

Nella discesa incontriamo subito casa Pisoni-"Biasi" infilata tra la strada e la roggia. Su questo edificio erano presenti ben 5 ruote a servizio di un attrezzato mulino e di una segheria. In Archivio abbiamo molto materiale di questo mulino, all'interno la stanza dedicata al mulino contiene ancora molta della sua attrezzatura anche se al momento non è visitabile, all'esterno vediamo una delle mole del pestino ed il mulino a ruota idraulica ricostruito in formato ridotto che Emanuele Pisoni mette in funzione in particolari situazioni. Nella discesa, tutta su strada asfaltata ma scarsamente frequentata, rivediamo dalla parte opposta i mulini incontrati sulla salita della forra dei Canevai, superiamo il depuratore, la campagna di Padernone fino a raggiungere il paese.

36. La chiesa dei santi Filippo e Giacomo

Arrivati alla cinquecentesca chiesa dei santi Filippo e Giacomo giriamo a destra e arriviamo al punto di partenza.

37. Partenza-Arrivo: Parcheggio campo calcetto Padernone